



Il nuovo romanzo del regista, «Come un respiro», subito al vertice in classifica: «Mi dicono che è una cosa mai successa prima a un cineasta in Italia, sono molto contento». Un thriller dei sentimenti che intreccia nuove e antiche passioni tra Roma e Istanbul

Ozpetek: «Sorelle e segreti che hanno incantato Mina»

Titta Fiore

Quattro ristampe in due settimane, subito primo nella classifica dei libri più venduti. Come un respiro, il terzo romanzo di Ferzan Ozpetek dopo *Rosso Istanbul* e *Sei la mia vita*, è un vero e proprio caso editoriale. Un fenomeno da 60 mila copie che non conosce battute d'arresto e cresce anche con la forza del passaparola. «È vero, intorno a questo libro c'è una grande energia positiva, la gente mi ferma per strada per parlarne e la Mondadori non riesce a stare dietro alle richieste delle librerie».

E così, l'autore di tanti film di successo, ultimo «La dea Fortuna», si ritrova anche scrittore di best-seller. Che effetto le fa?

«Mi dicono che è una cosa mai successa a un cineasta in Italia, prima d'ora. Sono molto contento, si capisce, ma per me conta soprattutto la condivisione. Ho scritto il libro che avrei voluto leggere».

Come un respiro (Mondadori Strade Blu 168 pagine, 17 euro) è un thriller dei sentimenti che intreccia nuove e antiche passioni trasportando il lettore in un viaggio nel tempo tra gli anni Settanta del secolo scorso e oggi, nella magia di Roma e Istanbul com'erano e come non sono più. È la storia di una donna che tanti anni prima ha lasciato l'Italia quasi fuggendo dalla sorella amatissima e ora ritorna nella casa dove hanno vissuto entrambe, nella borsa un pacco di lettere che nessuno ha mai letto e nel cuore il desiderio di riannodare, per l'ultima volta, i fili delle loro vite incrinata da un segreto inconfessabile.

Il legame tormentato tra sorelle è il vero protagonista del libro. Che cosa l'affascina di questo dualismo sentimentale?

«Il tema delle sorelle mi ha sempre preso. Sarà che mia madre e mia zia litigarono per una scatola di gioielli e non si sono più parlate fino alla morte, ma ci ho pensato spesso. E quando ho potuto l'ho messo nei miei film, da «Harem Suaré» a «Napoli velata». Nel

libro questo rapporto ha uno sviluppo ancora più intrigante. E sorprendente. Ho cominciato a lavorarci un anno e mezzo fa. Ricordo che ne parlai al telefono con Mina».

Con Mina?

«È una delle persone più sagge che conosco, una donna davvero speciale. Sono molto orgoglioso, onorato e felice della sua amicizia. Ci sentiamo solo al telefono, mai incontrati, ma è comunque una grande presenza nella mia vita. Le voglio bene e l'ammiro molto».

E cosa le disse Mina di «Come un respiro»?

«È stata la prima lettrice del libro, gliel'ho mandato ancora in bozze. Lo ha ricevuto alle due del pomeriggio e alle sette lo aveva già finito. Mi ha detto che non riusciva a staccarsene: «Perché non ne fai un film?»».

Seguirà il suggerimento?

«Non lo so, sulle storie ambientate tra Turchia e Italia al cinema penso di aver detto tutto».

**LA GRANDE CANTANTE
«È STATA LEI
LA PRIMA LETTRICE
DEL LIBRO, MI HA DETTO
CHE NON RIUSCIVA
A STACCARSI
SONO ONORATO
DELLA SUA AMICIZIA»**

Sucosala lavora, invece?

«Con Gianni Romoli sto scrivendo una serie in otto puntate di mezz'ora ciascuna sulla quarantena che abbiamo appena vissuto. Sarà una cosa divertente, ma anche un'occasione per riflettere su uno tsunami che ha cambiato la faccia del mondo. Tra dieci, vent'anni che cosa racconteremo ai ragazzi di questo periodo? Bisogna lasciare delle tracce. Ricordare il lavoro e il sacrificio di chi si è speso per combattere questa battaglia per il bene di tutti. Ora dobbiamo dare una mano e

aiutare chi sta peggio».

Per questo ha lanciato anche l'idea di istituire una giornata in onore dei camici bianchi?

«L'ho proposta a Gaetano Blandini della Siae che ne ha parlato con Mogol e, via via, il progetto è arrivato sul

**I PROGETTI
«SCRIVO UNA SERIE
SULLA QUARANTENA E
TORNO CON «TRAVIATA»
E «BUTTERFLY»
AL SAN CARLO: NAPOLI
È SEMPRE
NEL MIO CUORE»**

tavolo delle massime istituzioni e si prepara a diventare una legge. Luciana Littizzetto ha suggerito la data: il 20 febbraio, il giorno in cui una dottoressa a Codogno ha fatto il tampone al paziente I. In tempi così difficili, disperati per tanta gente, la solidarietà è la nostra arma più potente».

Lei come ha vissuto il lockdown?

«Ho scritto, ho lavorato a tanti progetti, ho fatto biscotti vegani che Simone, il mio compagno, detesta... Abbiamo aspettato che passasse. Il silenzio della città in certe notti faceva paura».

E ora, si sente pronto per la ripartenza?

«Penso che bisognerà essere ancora attentissimi e prudenti, come ci raccomandano gli scienziati. Piano piano si farà tutto. Ricominceremo, io ho tante cose in ballo: la serie dal mio film «Le fate ignoranti», la ripresa di «Traviata» e «Butterfly» al San Carlo, che non mancherei per nessuna ragione al mondo perché Napoli è sempre nel mio cuore, il ritorno in teatro con la tournée di «Mine vaganti» che siamo stati costretti a interrompere, un nuovo film... Vediamo che cosa accadrà, non mi fermo mai».

Intanto, come sarà la sua estate?

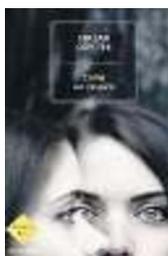
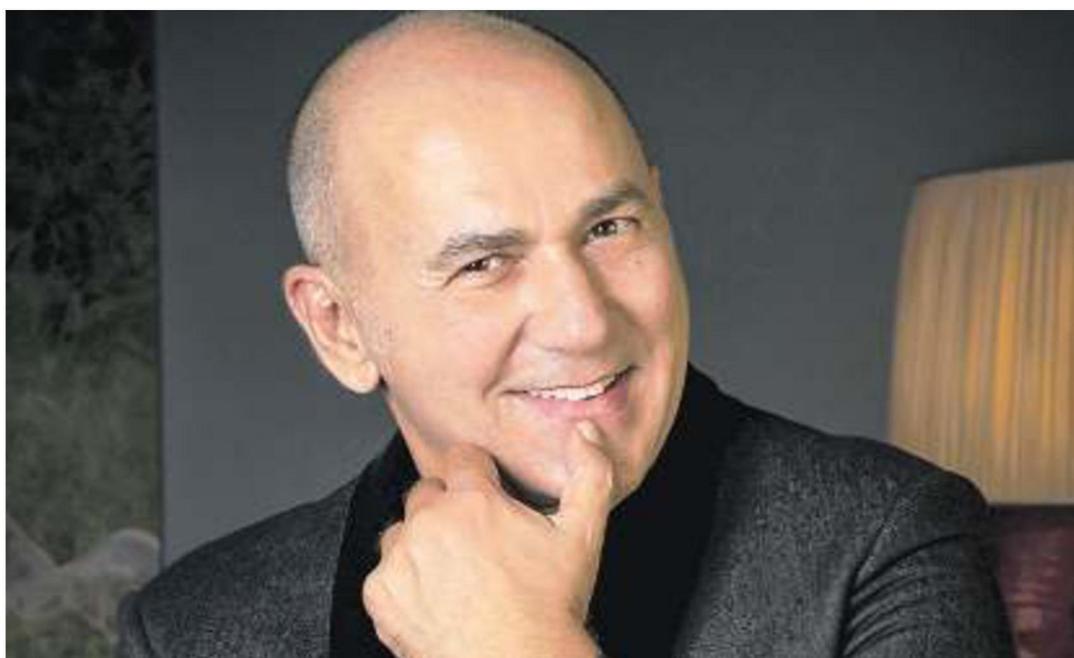
«Molto casalinga, tra Roma, Sa-

Data: 12.06.2020 Pag.: 14
Size: 564 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 34244
Lettori:



baudia e Lecce, con la nostra famiglia di amici. Una vacanza italiana, comprando italiano, perché l'Italia è il paese più bello del mondo ed è casa mia. Quando è scoppiata la pandemia un amico turco voleva mandarmi il suo aereo privato, ma non ho mai pensato di partire, nemmeno per un attimo. Vivo in Italia da 43 anni ed è qui che voglio stare, nel bene e nel male, fino alla fine. A casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FERZAN
OZPETEK
COME
UN RESPIRO
MONDADORI
PAGINE 168
EURO 17**

PROTAGONISTA Due ritratti
di Ferzan Ozpetek

(Immagini di Riccardo Ghilardi)

Data: 03.06.2020 Pag.: 260
 Size: 148 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 263460
 Lettori:



IL DESTINO A VOLTE SI DIVERTE A TENERCI SULLE SPINE

Cos'è la memoria? Cosa il rimpianto? Quanto restano vivi i legami, gli amori, le scie brucianti, i patti inconfessabili quando sono chiamati a resistere alla distanza, alla polvere che si posa sulle promesse dimenticate e agli equivoci? Dei sentimenti, declinandoli in un'alchimia fitta di tenerezze, ilarità e speranza, Ferzan Özpetek si occupa da sempre. Nei mesi passati, declinando l'inventiva sulla pagina, ha scritto il suo terzo romanzo. Tra i primi lettori clandestini di *Come un respiro* (Mondadori, pagg. 157, € 17), non c'era amico che non gli consigliasse di farne un film e lui, da prestigiatore e da illusionista, ha finto di seguire il suggerimento per fare del suo libro una collezione di immagini che destinano a chi legge il compito ultimo di immaginare volti, odori, dolori, rumori, gioie e nostalgie. In *Come un respiro* ballano personaggi cechoviani comunque persuasi che in fondo al tunnel della sofferenza si possa

incontrare ancora la luce di una candela, di un abbraccio, di una tavola imbandita. Intorno alla storia di due sorelle alla ricerca di un contatto che riannodi i fili dell'incomprensione reciproca e a un mistero che un po' come l'amore cantato da William Blake attraversa mezzo secolo e sarebbe delittuoso svelare, ballano panorami che molto hanno a che fare con l'autobiografia e con le tappe esistenziali di Özpetek. Roma, Istanbul, il destino «che a volte si diverte a tenerci sulle spine», diari rossi in cui imprimere pensieri, sarte armene e vestiti da indossare a testa alta quando la tempesta soffia forte, ci sentiamo deboli e il dubbio è l'unica bussola utile a orientarsi per ritrovare una fragile felicità necessaria a tenerci in piedi. In mezzo ai turbini, tra sandwich, musiche turche, incantesimi e persone che ci restituiscono, anche solo per un brevissimo istante, l'illusione di capirci respirando senza né leggere, né scrivere, c'è la vita. M.P.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile